

Il Cavaliere e l'economia

«Crisi, il peggio è passato: ora serve fiducia»

Gian Maria De Francesco

Roma «Ciò che di peggio doveva accadere è già accaduto, oggi non ci sembra che ci siano altre situazioni che dobbiamo temere». Silvio Berlusconi non ha rinunciato ad essere ottimista sulle prospettive dell'economia nel corso del suo intervento al workshop «L'Aquila Day». Un evento organizzato dal Tesoro e dall'Ocse in preparazione del G8 e incentrato sulle politiche per favorire la ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo.

L'ottimismo, anzi, è un dovere: «Bisogna restare ottimisti, la situazione non sta peggiorando ma sta migliorando», ha aggiunto il premier. La congiuntura, tuttavia, non consente di dare immediatamente risposta a legittime istanze. «Certo, è una cosa ter-

ribile stare al governo, ricevere le giuste richieste dei cittadini, parlarne con il ministro dell'Economia e sapere che non ci sono fondi», ha osservato sottolineando che lo stato attuale dei conti pubblici è paragonabile al «mettere le mani in tasca per fare una spesa e tirarle fuori vuote perché i soldi non ci sono: da imprenditore non mi era mai capitato».

Di fronte a una platea di economisti, il premier ha ricordato le tappe attraverso le quali il governo si è attivato a livello internazionale per fronteggiare la crisi e ha concluso evidenziando che «chi doveva fallire ha fallito e tutti quelli che facevano speculazione non ci sono più». Di qui la necessità di guardare oltre. La distruzione che ha oltraggiato l'Aquila e la paura di nuove scosse sono comparabili alla devasta-

zione dei mercati globali e al timore di nuove cadute. Per questo motivo, il presidente del Consiglio ha ribadito che il primo obiettivo è combattere il calo dei consumi: un problema che oggi non ha altra causa che la paura. Non modificare gli stili di vita è possibile anche perché né i dipendenti pubblici né quelli privati né i pensionati hanno perso potere d'acquisto. «È la paura della crisi a determinare il calo dei consumi: dobbiamo avere paura della paura», ha osservato.

E a questa battaglia le aziende possono dare un contributo notevole. «Io ho detto - ha spiegato - agli imprenditori di non diminuire la pubblicità dei loro prodotti, ma anzi di aumentarla perché chi lo fa può aumentare la quota di mercato». E gli imprenditori

devono «ragionare con i gruppi editoriali, spiegare che non è intelligente dare pubblicità a quei giornali che sono essi stessi fattori di crisi, mettendo in prima pagina le previsioni economiche negative degli organismi internazionali che alimentano la paura». Insomma, le imprese possono essere messaggere di ottimismo convincendo gli editori «a essere fattori di fiducia e non di paura».

Tutto questo non esime i governanti dal ricercare nuove regole di governo per i mercati mondiali. Al G8 dell'Aquila sarà presentato il documento messo a punto dal ministro dell'Economia Tremonti, composto da 72 pagine e con 12 punti principali: «Un nuovo codice di regole per il futuro», ha rilevato Berlusconi pur ammettendo che, rispetto a un'attuazione concreta, «siamo ancora molto lontani, dobbiamo fare molti passaggi per approfondire il tema».



Il pericolo
 È la paura che
 provoca il calo
 dei consumi:
 va combattuta



L'appello
 Imprenditori, è
 il momento di
 investire di più
 in pubblicità



LA BATTUTA SU LETTA DESTINATO AL COLLE

Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi e Gianni Letta ieri mattina al workshop «L'Aquila day». Il premier ha scherzato sul ruolo del suo primo collaboratore: «Sottosegretario è un termine riduttivo: va cambiato, in attesa che il dottor Letta diventi presidente della Repubblica» [LAPRESSE]

